

## I disegni di Salvador Arroyo per il teatro di Verbania La nascita di un'idea in mostra

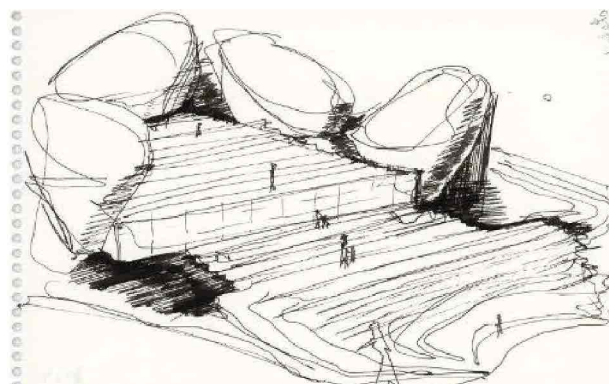
**VERBANIA** (bec) Inaugura sabato 23 aprile, con apertura alle 11.30, nella Sala Museo del Maggiore di Verbania, l'esposizione «Friendly stones. La nascita di un'idea. Il Maggiore di Verbania nei disegni visionari di Salvador Arroyo».

Organizzata dal Museo del Paesaggio, nell'ambito delle attività del Centro Studi del Paesaggio, la mostra nasce dal legame che si è creato tra Verbania e l'architetto **Salvador Arroyo** ed è visitabile gratuitamente nei giorni e orari di spettacolo.

Numerosi sono stati i sopralluoghi solitari e le ore che l'architetto ha passato in riva al lago a osservare il panorama, a studiare le forme delle montagne che abbracciano la zona e a camminare nelle viuzze storiche alla ricerca della chiave di lettura per creare il giusto simbolo moderno di Verbania. L'ispirazione è arrivata dalla pietra, questo materiale così ampiamente presente nel territorio verbanese da diventare quasi familiare o amichevole per chiunque ci viva o ci passi ed ecco il titolo della mostra. Le pietre amichevoli sono proprio quelle che hanno ispirato la nascita del teatro, quelle pietre che, a ben guardarle, nascondono sempre un volto umano sorridente al loro interno. Gli schizzi e gli appunti autografi dell'architetto Arroyo sono stati analizzati e hanno costruito quasi da soli il percorso della mostra, fondamentale è stato anche un testo che l'architetto ha steso per raccontare la sua esperienza a Verbania e la meraviglia che il nostro paesaggio gli suscita ogni volta che lo visita.

«In rare occasioni un luogo racchiude in sé tutto: l'acqua, la costante presenza della neve nella memoria, le pietre e le piante in esse radicate, la pianura e le immense muraglie al-

pine, le luci e le ombre, la terra e il cielo imponenti, la quiete e la tempesta, il silenzio e il rumore, la trasparenza o lo specchio, la densità pietrosa sfiorata da leggere nebbie, la profondità e l'altezza - racconta Arroyo - E' impossibile non riconoscere tutto ciò nell'apparente discrezione di Verbania sul Lago Maggiore. In questa città, nelle notti serene e ancora fresche di primavera, le luci lontane vibrano nell'oscurità confondendosi con le stelle e così il firmamento si trasforma in un baldachino protettore di sogni e guardiani del silenzio. Dall'albergo si sentono i passi di coloro che camminano seguendo il profilo del lago. Prima dell'imbrunire, le montagne si sono fatte ombre trasformandosi in ospiti giganti tutt'intorno. L'acqua lambisce docilmente la riva e annuncia altre acque più profonde, cattedrali remote o la casa sommersa di altri esseri, chissà se amabili o mostruosi. Il cielo diventa il testimone del mistero. Acqua e cielo si riflettono e si guardano in un dialogo fatto di parole misteriose. Tutto sembra avere un equilibrio instabile: le luci indefinite, il rumore ormai silente delle persone, l'oscurità che si inoltra nelle montagne. Il vento a volte rompe il suo silenzio ricordandoci chi è il signore delle altezze e subito dopo il lago inizia ad agitarsi pretendendo di continuare la sua musica. Le spiagge poi aprono le braccia alle amichevoli onde rivelando una nudità arcaica, fatta di rocce e sabbie vergini, calpestate dall'uomo. A Verbania la storia inizia in ogni istante, non c'è passato di fronte alla presenza immutabilità della natura. L'uomo è il primo uomo, la donna è la prima donna al mondo. Tutto sta per rivelarsi».



«I disegni - dice Arroyo - sono il risultato di un'interpretazione del mondo naturale. La natura acquista il doppio ruolo di testimone del paesaggio e di presenza sul lago. Il lago accoglie chi danza e festeggia la bellezza dell'ambiente. Gli edifici attorno sono opere dell'uomo, spiaggiate tra le pietre»